

GIOCHI PERICOLOSI

La Mattel costretta a ritirare 18 milioni di macchinine perché contengono piombo



FANTOZZI a pagina 6

BATTERIE A RISCHIO

La Nokia costretta a ritirare 46 milioni di esemplari BL5C perché possono surriscaldarsi



MILFA
25 ANNI
Milfa Grossista Alimentari
Specializzato per forniture Bar
Paninoteche - Pizzerie - Freschi
Surgelati - Bevande - Igienici
VIA SOLIMANO, 28 - GENOVA
TEL. 010.808.088 - FAX 010.846.99-37

LAMPEDUSA

Morti in mare 14 emigrati

Numerosi cadaveri (almeno 14) sono stati avvistati in acque maltesi a sud di Lampedusa. Nuovi sbarchi sull'isola

SERVIZIO >> 5

BORSE

Trichet: il peggio è passato

Il presidente della Banca centrale europea dichiara che i mercati vanno verso la normalità dopo la crisi dei mutui. Ieri ancora indici in altalena

FANTINI >> 7

ISRAELE E HAMAS

Prodi-Olmert incidente chiuso ma resta dissenso

I due premier si sono parlati e quello israeliano esprime «apprezzamento» per l'Italia. Sui rapporti con Hamas idee diverse

SERVIZIO >> 8

Mobilcasa
MOBILI & CUCINE
AGOSTO
SCONTI
APERTI PER FERIE
GE - VOLTRI Via Acquisanta
Tel 010 6121676 APERTO DOMENICA POMERIGGIO

INDICE

in primo piano...	2	genova.....	21
cronache.....	4	lettere e città.....	27
politica.....	7	album.....	28
dal mondo.....	8	agenda.....	29
liguria.....	9	spettacoli.....	30
economia.....	11	cinema & teatri.....	31
cultura.....	15	televisione.....	32
spettacoli.....	16	sport.....	34
lettere.....	18	genova sport.....	37
commenti.....	19	meteo - lotto.....	39



DELITTI DI GENOVA E SANREMO

Funerali contro il pm Polizia sotto accusa

«Non ti libererai di me»: ecco le telefonate di Delfino

dal nostro inviato
FERRUCCIO SANSA

VALLECROSA (IMPERIA). Striscioni contro i magistrati al funerale. Di più: su quelle tovaglie bianche larghe due metri il pubblico ministero viene accostato al killer, all'assassino.

C'è rabbia, quasi odio, davanti alla chiesa di San Rocco a Vallecrosia. Due-mila persone si sono raccolte per dare l'ultimo saluto a Maria Antonia Multari, ma prima dell'arrivo della salma sul sagrato soffocato da un cielo grigio, plumbeo, si confondono stati d'animo diversi. Il dolore si mescola con la ten-

sione, lo senti nelle parole, nei discorsi pronunciati a mezza voce dalla gente, dagli amici di Maria Antonia.

I singhiozzi, le lacrime, si accompagnano a frasi dure come frustate. E il nome pronunciato più spesso non è quello di Luca Delfino, l'assassino, ma quello del pubblico ministero Enrico Zucca. È diventato lui il nemico, dopo che il capo della squadra mobile di Genova, Claudio Sanfilippo gli ha puntato il dito contro accusandolo pubblicamente di non aver arrestato l'assassino.

SEGUE >> 2
CARENZO, CETARA e INDICE >> 3 e 4



Rosa e Rocco Multari piangono la figlia a Vallecrosia

MORTI 200 UCCELLI

Aviaria killer a Imperia ma non per l'uomo

Duecento volatili acquatici sono morti negli ultimi giorni alla foce dell'Impero. Gli allevatori di pollame di tutta la zona sono invitati a chiudere i recinti con doppie reti

IMPERIA. Nell'ultima settimana c'è stata una strage di volatili acquatici, almeno duecento, morti alla foce del torrente Impero e nella zona di Santo Stefano al mare perché colpiti da aviaria. Non si tratta comunque del ceppo pericoloso per l'uomo: cioè l'H5N1. È invece il ceppo H7, mortale per tutti i volatili. Non ci sono precedenti in Liguria di una tale moria. La Asl ha diramato una nota ai Comuni della provincia. Gli allevatori sono invitati a chiudere i recinti con reti doppie e a evitare contatti tra il proprio pollame ed altri animali potenzialmente infetti.

DEMER >> 5

LO CONOSCI? È IL BIMBO DELL'IPERMERCATO

Questo è il bimbo abbandonato lunedì all'ipermercato Carrefour di Nichelino, in Piemonte. Procura e carabinieri hanno diffuso la foto per poter rintracciare i genitori. Chi lo riconosce è invitato a chiamare il 112

SERVIZIO >> 5



L'«INCUBO» DI UNA FESTA DI MEZZA ESTATE IN CITTÀ

FERRAGOSTO DEI FANTOZZI GIAPPONESI

PAOLO VILLAGGIO

ATTRAVERSARE Genova il giorno di Ferragosto è un'avventura straordinaria, è una città che assomiglia decisamente a Hiroshima dopo il primo bombardamento nucleare della storia. Sembra una città abbandonata per una pestilenza, i turisti di passaggio non sanno a chi chiedere aiuto. Molti gridano alle finestre chiuse: «Help!... Help!... Dove è possibile andare?». In via Canneto il Curto una vecchia si sporge per un attimo: «Basta rompere le palle! Qui la sola cosa che potete fare è andare a vedere l'acquario!». E chiude l'imposta indignata.

Sì, d'accordo, è un luogo comune, il Ferragosto è terribile ed è uno degli eventi più mostruosi degli ultimi 30 anni. Per le città d'arte italiane dovrebbe essere un momento magico: i

favor, uoter: sol un goce, sto diventand di cuoio».

Ma il problema più grave per questi disgraziati abituati a Tokyo e a Osaka con dei cessi che sembrano cliniche di lusso a ogni 100 metri, è la mancanza assoluta di gabinetti. Li ho visti entrare cianotici nei pochi bar aperti del centro sulle ginocchia: «Pietà, io e mia moglie stiamo male, 5 ore che non pipi, nostro capogruppo è esploso di fronte Colosseo». La risposta delle cassiere è feroce: «Mi dispiace, signori, non c'è il bagno». Uno è entrato in via Condotti dal gioielliere Bulgari. «Desidera?» gli hanno domandato con disprezzo. «Pipi, sto male».

«Solo se compra un orologio». «Ok» ha detto il disgraziato. «Dove toilet?» e il commesso feroce: «Prima orologio e poi pipi».

SEGUE >> 9

BOOM DELLE EVASIONI SCOPERTE

Rossi, monologo in tv «Mi hanno crocifisso»

ROMA. Nei primi 7 mesi dell'anno l'Agenzia delle Entrate ha accertato una evasione per complessivi 5,4 miliardi di euro con una crescita del 58% rispetto allo stesso periodo del 2006.

L'Agenzia sottolinea come siano in crescita anche gli incassi che, sempre nello stesso periodo, sono ammontati a 1,1 miliardi contro i 936 milioni del 2006, con un incremento del 17,7%.

In buona parte, la forte crescita di redditi nascosti scoperti dal Fisco è dovuta all'accertamento condotto nei confronti degli azionisti della Bell (Colaninno e soci) a proposito

dell'operazione Telecom.

Ma in materia, l'uomo del momento è indubbiamente Valentino Rossi, al quale lo Stato chiede conto di oltre 110 milioni di euro «nascosti» a Londra e mai dichiarati. Il campione della moto ha esternato ieri sera in tv il suo stato d'animo: «Sono stato crocifisso e condannato prima delle necessarie verifiche. Mi hanno sbattuto come un mostro in

prima pagina e sono stato sui giornali più in questi giorni che non quando ho vinto i miei sette campionati mondiali».

SERVIZIO >> 11



>> AI LETTORI

*** DOMANI 16 agosto i giornali non saranno in edicola per la festività del Ferragosto. Il Secolo XIX tornerà venerdì. Auguri a tutti i lettori.

GENOVA PALAU **SALERNO OLBIA**
CALL CENTER 848.15.18.18

Last Minute Sconti Fino al 50%

dimaio lines
www.dimaioines.it

I FUNERALI

Esplode l'odio contro i magistrati

Striscioni sul sagrato: «Vergogna, devono averti sulla coscienza»

dalla prima pagina

Così all'improvviso ecco spuntare tre striscioni: «Vergogna, devono averti sulla coscienza i giudici e i genitori di quel mostro» è il primo. Subito accanto: «La legge di m... non ha impedito la tua morte. Ma noi gli impediremo che tu passi inosservata. Non sarai dimenticata». Fino alla frase più pesante: «Se era figlia di un uomo di legge le maniche larghe delle toghe si stringevano. I giudici hanno il coltello dalla parte del manico, come Delfino».

E' un'atmosfera tesa. Qualcuno ripensa alle parole che Rocco Multari ha ripetuto ieri mattina, appena poche ore prima del funerale: «Niente lenirà il mio dolore. Vorrei che i responsabili della morte di mia figlia soffrissero lentamente. No, io non mi fermerò finché non saranno puniti». Intanto in piazza arriva anche il deputato leghista Mario Borghesio, fazzoletto verde di ordinanza, distintivo della Lega. Qualcuno si fa avanti per stringergli la mano. Altri a mezza voce lo criticano: «Anche sulla morte vogliono mettere la loro bandiera».

Ma Borghesio non se ne cura: «Oggi c'è qualcuno che dovrebbe venire qui in ginocchio e chiedere perdono ai familiari della ragazza», sentenza. Poi entra in chiesa con i giornalisti. Intanto la folla si ingrossa, saranno ormai duemila persone. Le vie del paese sono deserte, le saracinesche sono rimaste abbassate. L'attesa cresce, come il mormorio della gente, e viene quasi da pensare che questa rabbia possa esplodere in qualche modo. «Ci vuole la pena di morte», sussurra Lucia, 75 anni. Non

è la sola. Ma altri frenano: «Maria Antonia non avrebbe voluto tutta questa rabbia».

Poi, però, arrivano le auto cariche di fiori, decine di corone. Arriva la cassa chiara con il corpo di Maria Antonia e soprattutto con i suoi genitori, l'odio in un attimo si scioglie, lascia spazio al dolore. Rosa e Rocco Multari sembrano non accorgersi nemmeno di quella folla che si stringe intorno a loro, delle telecamere e dei giornalisti che premono per un brandello di frase. Si avvicinano alla figlia e le parlano: «Amore mio grande», dice la madre. Il papà non riesce quasi a camminare, deve es-

« PREGHIAMO
PER MARIA
ANTONIA E PER
IL GIOVANE
CAUSA DI TANTO
DOLORE »

ALBERTO CAREGGIO
vescovo di Sanremo

sere tenuto in piedi da due parenti. Poi c'è la zia di Maria Antonia che si prende la testa tra le mani, che si strappa i capelli e quasi sviene.

La chiesa circolare di San Rocco è piena in ogni angolo. Decine, centinaia di occhi puntati in avanti. Verso l'altare, il crocifisso moderno, ma soprattutto verso la mamma e il papà di Maria Antonia seduti in prima fila. Accanto a loro quattro ragazzi della Croce Verde. Le parole del prete a un tratto sono interrotte dal "bip" dell'apparecchio che misura la pressione a Rocco Multari. Rosa a tratti gli prende la mano, gli appoggia la testa sul braccio, poi si alza e si mette

in ginocchio accanto alla bara della figlia, le parla sottovoce con la bocca premuta contro il legno freddo.

Quando don Umberto Collecchia, il parroco, comincia l'omelia nella chiesa cala un silenzio assoluto, come se molti si aspettassero almeno da lui qualche parola capace di spiegare una tragedia tanto assurda. Don Umberto lo sa, è teso, si vede, per ore si è preparato queste parole. Fa un rapido accenno alla rabbia e alle polemiche di questi giorni: «Preghiamo per queste leggi che non funzionano bene... preghiamo per queste responsabilità forse non affrontate con coscienza». Ma subito passa oltre: «Questa tragedia può rivelare una luce misteriosa». E il parroco legge la lettera di Alberto Maria Careggio, il vescovo di Sanremo e Ventimiglia: «Le ferite di una morte così crudele e assurda non si potranno mai rimarginare: rimarranno sempre sanguinanti, soprattutto per voi genitori e per la vostra famiglia».

Poi un passaggio difficile, difficilissimo, in un momento come questo: «Preghiamo per Maria Antonia e per il giovane, causa di tanto dolore». Quando la bara esce dalla chiesa la folla applaude. Poi Maria Antonia se ne va, accompagnata dalla sua famiglia.

I negozi riaprono, le strade si animano. Il paese riprende a vivere, ma come stordito dopo un pugno in faccia.

L'odio dei giorni scorsi, di poche ore prima, sembra sparito se non fosse per quegli striscioni sul sagrato. Viene quasi il dubbio che la rabbia fosse anche un velo dietro cui nascondere il dolore.

FERRUCCIO SANSA



La mamma di Antonella, Rosa Tripodi, abbracciata alla bara della figlia



All'esterno della chiesa, le urla di disperazione di una delle zie



A lutto il negozio dove lavorava Antonella

(FOTOSERVIZIO MAURO GIUSTO)

>> IN TRENINO

UCCISA DAL MARITO CHE DENUNCIÒ PER MALTRATTAMENTI

... TRENTO. Claudio Soresinetti, 51 anni, era già stato denunciato dalla moglie per maltrattamenti. Ma non è bastato a evitare l'ennesima tragedia annunciata. Lei rifiutava di tornare con l'uomo che aveva sposato nel 2001 e dal quale aveva avuto tre figli. Inutili le denunce di lei. Verso le 20 di lunedì, l'ex guardia giurata e ora camonista, ha ucciso Aurelija Panko, 38 anni - dalla quale si stava separando - e ferito il loro figlio pa-

raplegico di 6 anni e il cognato, Viorrel Preda. La donna, di origine serba, si era trasferita dal fratello, a Ronzo Chienis. Soresinetti s'è presentato - «dopo una giornata di shopping, per loro», ha detto durante l'interrogatorio di ieri - con una calibro 38 in pugno e ha fatto fuoco uccidendo la moglie sotto gli occhi terrorizzati delle loro gemelline di 5 anni. In auto, aveva anche una mitraglietta e una beretta semiautomatica.



Specializzato per forniture Bar Paninoteche - Pizzerie - Freschi Surgelati - Bevande - Igienici

25 anni di attività

all'insegna della Serietà, Qualità, Servizio ed Efficienza

AUGURA BUONE FERIE A TUTTI APERTI TUTTO AGOSTO

Siamo nati il 12 marzo 1982 da zero
Siamo cresciuti con spirito di sacrificio
e amore per il nostro lavoro.

La nostra affezionata clientela lo sa e ci stima



VIA SOLIMANO, 28 - GENOVA TEL. 010.808.088 - FAX 010.846.99.37

IL DELITTO DI SANREMO

«La polizia? Al suo posto»

L'arresto mancato di Delfino: l'inviato di Mastella attacca le esternazioni della squadra mobile

GENOVA. «La polizia può ritenere ciò che vuole, ma non è suo compito valutare la gravità degli indizi. Gli investigatori portano delle prove, dei fatti riscontrabili e non opinioni». L'avvocato generale dello Stato, Luciano Di Noto, facente funzioni di procuratore generale (Luigi Rovelli è in ferie) ha appena ricevuto dal ministro della Giustizia, Clemente Mastella, la richiesta ufficiale di chiarimenti sul caso Delfino. Ma ha già una posizione ferrea sull'argomento, meditata, preparata tornando in tutta fretta dalla pausa estiva: «La titolarità delle indagini fa capo al pubblico ministero e spetta a lui tirare le somme, in base alla legge, dopo aver letto i risultati dell'inchiesta della polizia giudiziaria. Mi auguro che anche la questura sappia attenersi alle regole. Ognuno deve svolgere il proprio ruolo con senso di responsabilità. E da chi ricopre un posto chiave come quello di dirigente di una squadra mobile ci si aspetta che non cavalchi l'onda dell'indignazione dei cittadini. E' troppo facile».

Parole nette, riferite alle dichiarazioni del capo della mobile genovese, Claudio Sanfilippo. E alla sua reazione alle accuse, giudicate da tutti «legittime», al pm genovese, Enrico Zucca, dai genitori di Maria Antonia Multari, sgozzata per strada a Sanremo, da Luca Delfino. La polizia aveva segnalato alla procura di Genova la pericolosità del trentenne, chiedendone - con urgenza - la custodia cautelare in carcere: «Avevamo detto per tempo al pm che Delfino avrebbe ucciso ancora».

«Troppo facile» apostrofa l'avvocato generale Luciano Di Noto. Sarà lui a coordinare l'inchiesta interna voluta dal Guardasigilli: «Finiremo in tempi brevi, non oltre la fine di agosto - assicura - Non entreremo nello specifico degli indizi raccolti a carico dell'indagato per l'omicidio Biggi e lo stesso ministro della Giustizia non avrà accesso agli atti d'indagine. Il segreto istruttorio vale anche per lui». Una richiesta, quella di Mastella, che ha visto - incredibilmente dati i rapporti non idilliaci tra i due - d'accordo



Uno degli striscioni di protesta esposti ieri davanti alla chiesa di Vallecrosia per i funerali di Maria Antonia Multari

l'expm e ora ministro delle Infrastrutture, Antonio Di Pietro: «Condivido l'iniziativa del Guardasigilli che ha chiesto l'acquisizione degli atti d'indagine, perché aiuta la giustizia e contribuisce all'accertamento della verità».

A cinque giorni dal delitto di Sanremo, l'eco delle polemiche non accenna a placarsi. Ai funerali della giovane massacrata da Delfino in mezzo alla strada, ieri mattina sono comparsi striscioni contro i magistrati. Il questore di Genova, Salvatore Presenti, ha tentato una mediazione con il pm. Ma la diplomazia ancora non è riuscita a ricucire lo strappo, al momento più profondo di quanto non appaia, che s'è

creato nel tempo tra procura e questura. Tra il sostituto procuratore Zucca e il dirigente della squadra mobile, Sanfilippo. Una crisi che affonda le sue radici negli anni successivi al G8 del 2001, nelle inchieste contro la polizia (che vedono tra l'altro il pm in prima linea), e in alcune indagini che hanno visto arrivare allo scontro, a volte seguito da plateali prese di posizione, tra pubblici ministeri e investigatori. Il capo della mobile, richiamato all'ordine da Roma, ieri ha preferito non commentare ulteriormente le dichiarazioni che via via si susseguivano sul caso Delfino. Per lui e i suoi uomini hanno parlato in questi giorni

gli indizi, le intercettazioni, le continue rivelazioni sulla personalità del killer e dei suoi precedenti. Elementi che hanno indotto la questura genovese a uscire allo scoperto, dopo aver tentato di forzare la mano sulla richiesta di custodia cautelare in carcere nei confronti del sospetto omicida di Luciana Biggi, uccisa la notte tra il 27 e il 28 aprile 2006.

Non è nel merito degli indizi su Luca Delfino che il ministro Mastella intende entrare: «Considerando la tensione e le polemiche che si sono create tra polizia e procura - prosegue Luciano Di Noto - ci è stato chiesto di valutare come sono state svolte le inda-

gini e capire per sommi capi se la procura abbia agito tempestivamente, compiendo tutti gli atti che sono dovuti in un caso di omicidio. L'errore da non commettere è quello di giudicare sull'onda emotiva o, peggio, ragionare con il senno di poi. Sarebbe semplicistico».

Ragionando freddamente, codice di procedura alla mano, «nessuno potrà mai sottrarre al pm la sua titolarità nella valutazione della gravità degli indizi raccolti dalla polizia» prosegue l'avvocato generale nelle sue funzioni, provvisorie, di procuratore generale: «La responsabilità penale è personale e va provata in relazione al singolo fatto. Lo stesso omicidio di Sanremo non può che essere considerato un indizio nell'inchiesta sul delitto precedente, di vico San Bernardo a Genova. Bisogna fare molta attenzione. Mettere in carcere una persona senza la certezza giuridica della sua colpevolezza può pregiudicare l'intera indagine, oltre che porre lo Stato in condizione di dover risarcire l'indagato per l'ingiusta detenzione. E nel caso del delitto Biggi, non si ha la certezza che l'autore fosse Luca Delfino. Dovremmo poterlo dire, ma ora non siamo in grado».

La legge obbliga la procura ad archiviare ogni accusa nei confronti dell'indagato, in assenza di nuovi gravi indizi di colpevolezza, nel caso in cui il gip risponda negativamente alla richiesta di misura cautelare avanzata dal pm. Ed è di fronte a questo rischio, a quanto pare, che il sostituto procuratore Enrico Zucca s'è fermato: «Conosco il pm per i processi nei quali le nostre strade si sono incrociate - avverte l'avvocato generale Di Noto - Ma non ho mai avuto modo di lavorare con il dirigente della squadra mobile. In generale, posso dire che il caso di Sanremo ha sollevato una risposta emotiva senza misura, legittima solo da parte dei familiari della vittima, generando una polemica che è già finita fuori dai binari della corretta valutazione dei fatti e della legge».

GRAZIANO CETARA



«NON SI DEVE GIUDICARE SULL'EMOZIONE O PEGGIO COL SENNO DI POI»

LUCIANO DI NOTO
avvocato generale dello Stato



«UNA VOLTA TANTO SONO D'ACCORDO CON MASTELLA PER LA SUA INIZIATIVA»

ANTONIO DI PIETRO
ministro delle Infrastrutture

Basta falli dal Web!

Rinunceresti ad un caffè al giorno per proteggere la sensibilità di tuo figlio?

CONTENT FILTERING
Internet a misura di bambino

Se tifi Genoa il secondo anno...
il caffè lo offriamo noi!
Avrai un anno di Content filtering Gratis

Il servizio "content filtering" di Safe Network prevede l'installazione di un apparato, in comodato d'uso gratuito, tra il collegamento ad Internet ed il computer.

Per tutti gli abbonati al Genoa Cricket Football Club e per i partecipanti al Genoa Camp 2007, il secondo anno di servizio "Content Filtering" sarà gratuito.

Per accedere alla promozione è necessario presentarsi presso la sede di Safe Network Srl, compilare il modulo di richiesta adesione unitamente all'abbonamento al Genoa 2007/2008.

La promozione è valida fino ad esaurimento scorte e non oltre il 28/09/2007.

Per informazioni sull'offerta, i costi e le modalità del servizio puoi contattare il numero verde 800 661 881 o in internet all'indirizzo www.safenetwork.it.

SAFE NETWORK



Sponsor Ufficiale
Scuola Calcio
Genoa C.F.C.



Numero Verde gratuito 800 661 881

www.safenetwork.it

LE INTERCETTAZIONI

«Continuerò a cercarti, hai capito?»

Parole d'amore disperato e minacce. Al telefono con Antonella, Delfino rivelava due personalità

GENOVA. «Patatina mia ti amo follemente», ma «non ti libererai di me, non così». Il periodo clou è quello tra la fine del gennaio scorso e la metà dell'aprile successivo. Quasi novanta giorni di telefonate «ossessive», «paranoiche», come la squadra mobile scrive nei rapporti inviati alla procura poche settimane prima della morte di Maria Antonia Multari. Tre mesi (scarsi) di comunicazioni, delle quali *Il Secolo XIX* è in grado di riportare stralci riassuntivi, che focalizzano il rapporto malato del killer Luca Delfino e fotografano la sua «personalità bipolare». «Di te non ne voglio più sapere» replicava Antonia - o Antonella, come la chiamavano amici e familiari - proprio all'inizio di aprile. In precedenza, aveva certificato, in modo agghiacciante, l'inclinazione di lui alla violenza: «Sono stufo di dover girare per giorni con gli occhiali da sole, per nascondere i lividi che mi facevi tu».

«Continuerò a cercarti». Siamo alla fine di marzo e Luca Delfino è da quasi un anno sotto inchiesta per l'omicidio di Luciana Biggi, la ex fidanzata sgozzata nei vicoli del centro storico, la notte fra il 27 e il 28 aprile 2006. L'indagato sa, che le intimidazioni esplicite rivolte alla stessa Biggi la sera del delitto fuori da un bar («sei una tr... io ti ammazzo») le disse secondo la testimonianza in questura da due avventori) hanno rappresentato un elemento importante per fare di lui un indiziato. Perciò nelle con-

versazioni con Maria Antonia sta attento a non sconfinare. E fare in modo che i messaggi siano sempre subliminali. Soltanto in un'occasione, con la madre di lei, si lascia sfuggire: «Ve la farò pagare» ma a voce. Al telefono, invece, si definisce «pazzo d'amore». Le dice di voler «trovare un lavoro e cambiare vita, così quei maledetti carabinieri la smettono di pedinarvi». Antonia lo respinge: «Non m'interessi più, non c'è più niente fra di noi». A quel punto, lui perde la testa. Alza la voce. «Continuerò a cercarti - insiste piangendo come un bambino - hai capito? Continuerò».

«Mi facevi gli occhi neri». La vittima di Sanremo, nei primi mesi della relazione con Delfino, ha mantenuto sempre un atteggiamento comprensivo, anche dinanzi agli eccessi del fidanzato. Tra il maggio 2006 - agli albori della loro relazione - e l'ottobre successivo (prima che le intercettazioni venissero interrotte e successivamente riprese, su richiesta della Mobile di Genova) la donna è possibilista: spera in un recupero del loro rapporto. Con il 2007, invece, a parte una situazione particolare in cui accetta di accompagnare Luca nello studio del suo avvocato difensore per un'intervista televisiva, è molto più categorica. Una volta, raggiunta al cellulare in piena notte, addirittura si mette a gridare: «Sei esasperante, non voglio più essere costretta a nascondere gli occhi neri». E non versa

lacrime, al contrario di lui che prima piagnucola: «Piccolina ti supplico torniamo insieme» e successivamente, sentendo un rumore in sottofondo, perde il controllo: «Chi c'è con te? Con chi sei? Con chi ti vedi, adesso?». Era capace di telefonarle anche 15 volte nel giro di diciotto ore, Delfino, prendendosi qualche giorno di pausa per poi tornare alla carica, con decine di sms e squilli quotidiani.

«I carabinieri mi assillano». Nella marea di conversazioni ascoltate dagli agenti genovesi, ci sono pure quelle con Riccardo Lamonaca, l'avvocato che assiste il killer in tutti i suoi procedimenti giudiziari. «Ogni volta che esco di casa - riferiva Luca in modo paranoico, quando ancora viveva con Antonia, nell'estate 2006 - vedo l'auto dei carabinieri davanti al portone. Sono nel mirino». Più interessante e sintomatico dell'attenzione dei militari sui suoi spostamenti (in assenza di misure cautelari), ciò che Delfino racconta a febbraio: «Mi seguono ovunque, mi chiedono i documenti con qualsiasi scusa. E io li voglio denunciare». Il legale lo invita a lasciar perdere.

«Se sono triste uso la coca». Delfino ha sempre avuto un rapporto controverso con la droga. Lo dichiara al difensore, esplicitamente. «A volte be', se sono triste un "pipotto" (come definisce un tiro di cocaina, ndr) ci può scappare».

MATTEO INDICE



«CAMBIERÒ VITA, COSÌ I MALEDETTI CARABINIERI SMETTONO DI PEDINARMI»

LUCA DELFINO
promessa alla ex fidanzata



«NON VOGLIO ESSERE PIÙ COSTRETTA A NASCONDERE GLI OCCHI NERI»

ANTONELLA MULTARI
al cellulare, di notte

IL DELITTO NEL PAVESE



I genitori di Chiara Poggi, uccisa a 26 anni, da qualcuno che conosceva

Chiara uccisa da un conoscente Il fidanzato interrogato 13 ore

I carabinieri cercano l'arma usata dal killer e una bici nera da donna, notata da una vicina la mattina dell'omicidio

GARLASCO (PAVIA). Ha aperto la porta al suo assassino, che conosceva. Tanto da andargli incontro in pigiama: pantaloncini corti e canottiera. Poi lui l'ha aggredita e uccisa. Chiara Poggi, 26 anni, da due laureate in Economia con 110 e lode, è stata colpita alle spalle, vicino alla porta d'ingresso. Ha cercato invano riparo per le scale, tentando di rifugiarsi nella taverna della villetta in cui viveva con i genitori, che però erano in vacanza in Trentino. E che sono tornati ieri, ma non nella villetta posta sotto sequestro per i rilievi. Anche Chiara - se non fosse stata massacrata alla testa, con un bastone o un oggetto in ferro non ancora trovato dagli investigatori - dopo Ferragosto avrebbe dovuto andare in ferie col fidanzato, Alberto Stasi, 24 anni. L'ha vista viva per ultimo, domenica sera. Il giovane è stato torchiato dai carabinieri per 13 ore come «persona informata dei fatti». Poi, a notte fonda, è tornato a casa. Libero. «Non è nell'elenco degli indagati» hanno detto gli investigatori. È stato il fidanzato a trovare il cadavere di

Chiara, verso le 14 di lunedì. È andato alla villetta «dopo aver provato a telefonare per tutta la mattina a Chiara, che però non rispondeva». E ha trovato il cadavere. «Ha scavalcato il cancello della villetta - hanno riferito gli investigatori - ha trovato la porta socchiusa ed è entrato». Poi il giovane ha chiamato la famiglia di lei, che giura di aver la massima fiducia in Alberto. «È un bravo ragazzo - ha detto il padre della vittima, Giuseppe Poggi - Certamente non c'entra». È stato Alberto a chiamare il 112. Una vicina di casa, sentita come testimone, ha riferito di una bici da donna nera vista «nelle prime ore di lunedì mattina, appoggiata al muro di cinta della villetta». Della bicicletta, però, non è stata trovata traccia. Come dell'arma del delitto, sulla quale - forse - si saprà qualcosa di più dopo l'autopsia in programma domani. È certo, però, che non sono stati rilevati segni di scasso. La villetta era in perfetto ordine. E i genitori di Chiara, controllando tutte le stanze dell'abitazione - prima che venisse «sigillata» per i rilievi e posta sotto sequestro per ordine del magistrato - hanno confermato che nessun oggetto è stato portato via. Dunque, definitivamente esclusa l'ipotesi della rapina. Chiara conosceva chi l'ha massacrata. Un delitto ancora senza perché.

ANNIBALE CARENZO.

Quotazioni Esclusive per Resort Esclusivi



Kenya

TClub Dream of Africa
5 Stelle ALL INCLUSIVE

~~1.735 €~~

9 Giorni - 7 Notti
Settembre/Ottobre 2007

1.290 €

Volo da Milano



Zanzibar

Karafuu Beach Resort
5 Stelle ALL INCLUSIVE

~~1.620 €~~

9 Giorni - 7 Notti
Settembre/Ottobre 2007

1.290 €

Volo da Milano



Messico (Playa del Carmen)

TClub Mosquito Blue 4 Stelle
Pernotamento & Prima colazione
Settembre/Ottobre 2007

9 Giorni - 7 Notti

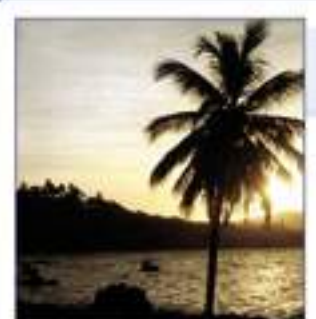
~~1.511 €~~

850 €

16 Giorni - 14 Notti

~~2.003 €~~

1.190 €



Brasile

Super Club Breezes
5 Stelle ALL INCLUSIVE

~~1.490 €~~

9 Giorni - 7 Notti
7 e 14 Settembre 2007

720 €

Volo da Milano



Santo Domingo

Iberostar Hacienda Dominicus
5 Stelle ALL INCLUSIVE

Settembre/Ottobre 2007
Volo da Milano

9 Giorni - 7 Notti

~~1.409 €~~

1.125 €

16 Giorni - 14 Notti

~~1.892 €~~

1.490 €



Marocco (Tour Città Imperiali)

Hotel 4 Stelle
Densione Completa

~~1.009 €~~

790 €

8 Giorni - 7 Notti

Settembre/Ottobre 2007

Volo da Milano

Quota individuale gestione pratica: 70 € - Assicurazione (incluso annullamento): 50 € Tasse aeroportuali: a seconda del vettore prenotato.

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:

Equipage Srl - Via Brigata Liguria 63 R 16121 Genova
Tel 0105701151 - Fax 010532515 - www.equipagetour.com

Equipage
VIAGGI & TURISMO



il falegname
CAMPORA GIUSEPPE
visita le nostre esposizioni
Varenna
Poliform
www.ilfalegnamecampora.it
Bolzaneto (GE) - tel. 010/7408769
Busalla (GE) - tel. 010/9643736

LA SVOLTA



Luca Delfino è l'unico indagato per l'omicidio Biggi



Luciana Biggi: è stata uccisa la notte del 28 aprile 2006



Il pm Enrico Zucca è il titolare dell'inchiesta sul delitto Biggi

Caso Biggi, Delfino verso il processo

Il delitto di Sanremo fa accelerare i tempi. I difensori: «Pool di psichiatri per esaminarlo»



L'ex manicomio di Quarto

PROPOSTA A Quarto l'ostello dei Rom

Il dormitorio per i circa 150 romeni presenti a Genova potrebbe essere ricavato nell'ex ospedale psichiatrico del Levante

GALIANO >> 22



Ferragosto al mare per tanti

INCHIESTA Quanto costa fare un tuffo a Ferragosto: ecco la guida

Viaggio alla scoperta dei prezzi in città, a Ponente e a Levante per trascorrere una giornata sotto l'ombrellone

GIAMBELLUCA E SEGONI >> 23

PRA' Fruttivendolo coltivava marijuana: arrestato

Sulla collina del Cep scoperta dalla polizia una piantagione-vivaio con tanto di impianto di irrigazione

CETARA >> 25

UN PAIO di mesi al massimo, prima che il sostituto procuratore Enrico Zucca chieda il rinvio a giudizio per Luca Delfino nell'inchiesta sull'omicidio di Luciana Biggi. È questa l'indiscrezione che circola con maggiore insistenza a palazzo di giustizia, dopo la tragedia di Sanremo e la svolta investigativa determinata dal massacro di Maria Antonia Multari. Nel frattempo la difesa ha già delineato la sua strategia, puntando alla «debolezza degli indizi» nel caso genovese, mentre per Sanremo risulteranno decisive le perizie psichiatriche: «Delfino è un soggetto complesso, molto complesso - spiega il legale Riccardo Lamonaca - e come tale andrà esaminato da un gruppo di esperti».

Per capire come l'orrore di venerdì scorso inciderà nel procedimento del capoluogo ligure, occorre fare un passo indietro. E ritornare alla notte fra il 27 e il 28 aprile, quando Luciana Biggi, 36 anni, ex fidanzata di Luca, venne sgozzata con un coccio di bottiglia in via San Bernardo. I tempi canonici di un'indagine per omicidio volontario prevedono che dopo dodici mesi il pm decida: o richiesta d'archiviazione, o di rinvio a giudizio. Può tuttavia chiedere una proroga di sei mesi, come ha fatto Zucca, e poi di altri sei, motivando ovviamente la sua scelta con necessità investigative. Fatti due conti, insomma, il secondo termine scadrà alla fine di ottobre ed è chiaro che il clamore suscitato dai fatti di Sanremo riduce al lumicino la possibilità che il magistrato protragga di altri 180 giorni gli accertamenti. «È chiaro - conferma una qualificata fonte in ambienti giudiziari - che dopo le quaranta coltellate inferte a Maria Antonia Multari lo scenario è radicalmente mutato. E non è da escludere che, in assenza di riscontri scientifici certi, il sostituto procuratore avrebbe meditato addirittura sull'ipotesi dell'archiviazione».

Dato per (quasi) sicuro al tren-



L'avvocato Riccardo Lamonaca

tenne di Serra Riccò, la palla è destinata in tempi relativamente brevi a passare agli psichiatri. Sulla personalità di Delfino, infatti, non sono mai stati condotti studi da parte di specialisti sebbene da subito la sua personalità fosse risultata estremamente anomala, contrassegnata da scatti d'ira e da una clamorosa schizofrenia affettiva, che l'ha portato ad alternare atteggiamenti premurosi nei confronti delle fidanzate a un'aggressi-

« LUCA
POTREBBE
ESSERE
DICHIARATO
SEMINFERMO
DI MENTE »

RICCARDO LAMONACA
legale di Luca Delfino

ività incontenibile, lo stesso atteggiamento palesato più volte al cospetto dei giornalisti.

L'unica analisi comportamentale sul conclamato disequilibrio di Delfino fu completata oltre un anno fa dagli specialisti dell'Uacv (Unità per l'analisi del crimine violento), un pool di poliziotti spedito da Roma per collaborare con la Mobile genovese agli accertamenti sul giallo del centro storico. Quante possibilità ci sono che

Delfino venga condannato anche per il delitto di Genova? «Occorre capire - insiste Lamonaca - quanto e come l'aggressione ad Antonia influiranno sull'opinione pubblica. Non dimentichiamo che, nell'eventualità d'un rinvio a giudizio, quello celebrato nel capoluogo ligure sarà comunque un processo indiziario, con prove che il mio assistito, al di là di alcune defaillance, era riuscito a controbattere nel corso degli interrogatori in procura».

Diverso il discorso su Sanremo. «Il lavoro degli specialisti - prosegue Lamonaca - consentirà di capire se per Delfino si può configurare un quadro di totale infermità mentale o seminfermità». La prima ipotesi appare poco probabile, poiché Delfino è risultato d'una lucidità disarmante in moltissimi frangenti, la seconda rappresenta invece uno scenario possibile e non è escluso che determini (in caso di condanna) uno sconto di pena, anche se nessuno metterà più in dubbio la «pericolosità sociale» dell'indiziato. «Il dato inequivocabile - insiste Lamonaca - è che lo studio della sua personalità risulterà un passaggio cardine». A Genova finora non era stato eseguito proprio per il particolare «status» di Delfino: indagato per un omicidio brutale, e però a piede libero.

L'inevitabile contrazione dei tempi prodotta dai fatti di Sanremo potrebbe inoltre modificare la strategia seguita dalla squadra mobile. Gli investigatori coordinati da Claudio Sanfilippo non escludono infatti una nuova, seppur breve, tornata di interrogatori per focalizzare alcuni aspetti decisivi dell'inchiesta Biggi. «Gli stessi testimoni che un anno fa raccontarono poco e niente - confermava ieri mattina un poliziotto - risponderebbero alle nuove domande in un quadro psicologico diverso, spinti da emozioni diverse». E tra loro figurano, inevitabilmente, i genitori di Delfino.

MATTEO INDICE

>> L'ESPERTO

«DISAGIO MENTALE
SOTTOVALUTATO»

«... L'EFFERATO, lucido delitto di cui è stato protagonista il genovese Luca Delfino (venerdì pomeriggio ha ucciso la sua ex fidanzata Maria Antonia Multari con quaranta coltellate) a Sanremo non ha altra motivazione se non il manifestarsi di una grave malattia mentale non riconosciuta. Inoltre, «c'è da aspettarsi maggiore attenzione alla questione, finora negata o sottovalutata» e le strutture pubbliche possono fare qualcosa di più. A parlare è lo psichiatra Francesco Riggio, che opera nel centro «esordi psicotici di Villa Armonia Nuova» a Roma per il quale, al di là degli aspetti giudiziari, «è aperto un fenomeno sociale di delitti, aggressioni, violenze senza motivo che hanno alla base l'«anaffettività» più totale, per cui la vita dell'altro o altra non vale niente. C'è in pratica l'annullamento dell'altro essere umano». Fatti come quello di Sanremo «non possono passare come semplicemente estemporanei. Certificano invece l'emergere d'una grave patologia mentale di cui in precedenza ci sono stati segni, che lo psichiatra soprattutto dei servizi pubblici deve saper cogliere». Insomma, «siamo davanti a un fenomeno sociale che fa paura per l'efferezza e l'incomprensibilità dell'atto, ma sul quale il ministero della Salute ha alcune strutture per fare prevenzione».

SICUREZZA

Tagli a caserme e commissariati il Comune chiede un vertice

La giunta di Tursi vuole che il comitato per la sicurezza e l'ordine pubblico discuta nuovamente i casi di Bavari e del centro

IL PIANO DI ACCORPAMENTO dei commissariati di polizia e chiusura di alcune stazioni dei carabinieri, tra cui quella «storica» di Bavari, deve essere oggetto di una specifica riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza.

Lo chiede ufficialmente il Comune dopo aver «preso atto delle perplessità avanzate dal sindacato Silp-Cgil» sull'annunciato taglio dei presidi territoriali delle forze ordine nell'ambito

del Patto per la sicurezza. Sul fronte dell'Arma, è destinata alla chiusura la stazione di Bavari, che sarà di fatto accorpata a quella di Molassana. E sul taglio si sono levate le proteste degli abitanti del paesino della Valle Sturla. Proteste alle quali Tursi non è evidentemente insensibile. Per quanto riguarda la Polizia, da tempo si parla della nascita di un superpresidio dove dovrebbero operare i 60 agenti del commissariato Centro e i 35 di quello di Pré. «Ma per risolvere il problema occorre prima individuare una sede idonea», ha più volte ammonito il questore, Salvatore Presenti.

Il sindacato di polizia Silp-Cgil boccia la «fusione» tra i due commissariati che gestiscono l'ordine pubblico

in una della zone più calde del centro storico. Il Comune, anche in questo caso, è intenzionato ad approfondire la questione nella riunione monotematica del Comitato per l'ordine e la sicurezza.

«Ritenendo fondamentale garantire un efficiente presidio del territorio da parte delle forze dell'ordine - si legge nella nota diffusa ieri da Palazzo Tursi - si rende necessario valutare con le competenti istituzioni il migliore percorso in funzione della sicurezza dei cittadini e della qualità del lavoro degli operatori di polizia, per razionalizzare e ottimizzare la dislocazione delle forze presenti sul territorio».

v.g.



Il commissariato di polizia Centro dovrebbe essere accorpato con Pré